

Commento su Romani 4, 3-12

don Raffaello Ciccone

Ricordato da Paolo il principio che noi siamo giustificati dalla fede e non dalle opere (cap 3,28: "Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge"), il capitolo 3 ritorna continuamente sulla consapevolezza che le opere, prima di tutto, non giustificano. E' la fede che ci fa entrare nel mondo di Dio. E la fede è quell'atto con cui ognuno di noi confessa la sua radicale insufficienza. La salvezza viene interamente da Dio che ci sceglie, ci accoglie e ci giustifica.

Con il cap. 4 Paolo vuole dimostrare ciò che ha affermato: non sono le opere che ci salvano in Dio ma, prima di tutto, la fiducia in Lui. E questo è avvenuto anche nel Primo Testamento, dice Paolo che, così, rilegge la Scrittura e la vicenda di Abramo, ritrovandovi la stessa consapevolezza.

Poiché per gli ebrei Abramo non è solo il capostipite, ma anche il modello e il giusto per eccellenza, proprio la vicenda di Abramo ci aiuta a cogliere il significato della fede, che vien prima delle opere. E poiché proprio la tradizione dei rabbini dice che Abramo sia stato giustificato mediante le opere, ubbidendo alla legge di Dio, Paolo vuole sfatare questa consapevolezza come leggenda. Se Abramo avesse avuto riconoscimento per le opere, poteva appoggiarsi su qualcosa per glorificarsi davanti a Dio. Ma egli non ebbe valore salvo che per la sua fede. E la sua fede fu quella di credere alle promesse di Dio (Gen12,2ss; 13,14-17; 15,1ss).

Il gesto eroico che Abramo era disposto a fare nel sacrificare il figlio Isacco (Gen 22,1 ss) e l'accettazione dell'alleanza (17,2) vennero dopo la scelta e l'Alleanza di Dio stesso. Certamente Abramo visse fidandosi di Dio e quindi seguendo la sua legge. Ma Abramo ha vissuto ed è stato accolto da Dio, non perché egli abbia acquisito dei diritti, come chi fa un lavoro ed ha diritto ad un salario, ma perché si è fidato di Dio e "questa fede gli è contata come giustizia" Paolo vuole insistere sulla fede perché, nella sua ricerca e meditazione, lo ha intuito da Dio, riflettendo sull'avventura di Gesù. Dio gratuitamente offre, Dio è generoso (mentre chi paga un salario rispetta solo regole di ingaggio). Il Salmo di Davide (32,1-2) sottolinea questa disponibilità gioiosa e generosa di Dio.

Poiché nelle discussioni che Paolo fa con i rabbini sorge una obiezione: "Abramo, almeno di una opera, ha merito: l'ubbidienza della circoncisione", l'apostolo risponde: Abramo è stato giustificato prima della circoncisione. Questa arrivò più tardi e non è che un sigillo per una santità e una giustificazione già in atto.

Abramo, allora, per strade diverse, è padre dei credenti, di quelli che, accolti da Dio, hanno formato il popolo dei circumcisi e Padre di quelli che non si fondano sulla circoncisione ma, seguendo le orme di Abramo stesso, hanno ricevuto la fede e l'accoglienza di Dio e l'hanno accettata.

In altri termini Paolo è preoccupato di dimostrare la gratuità dell'amore di Dio sia per gli ebrei, suoi fratelli nella carne che per i pagani che si sono convertiti a Cristo, fratelli nello Spirito.

Tutti, nell'accoglienza del dono di Gesù, sono salvati e amati gratuitamente. Ovviamente, nella scia di questo amore di Gesù, c'è l'invito a conoscere e a vivere con amore le scelte del Figlio di Dio maestro, via, verità e vita.